

Stefanie Risse*

*L'esperienza del Circolo di Scrittura autobiografica
a Distanza*

Al fine di rendere più comprensibile il racconto di questo straordinario progetto di scrittura autobiografica a distanza nato ad Anghiari, si è scelto di far precedere il testo vero e proprio dal regolamento del Circolo.

1. Il regolamento

Il Circolo ha come primo scopo la *motivazione alla scrittura di sé attraverso la corrispondenza autobiografica*.

Gli scriventi- coloro che scrivono al Circolo – sono invitati a scrivere a mano e spedire le loro lettere per posta; possono essere aggiunti alle lettere disegni, fotografie e/o altro.

I corrispondenti – coloro che ricevono le lettere ad Anghiari – leggono le lettere in modo collettivo ma rispondono individualmente, sempre con lettere scritte a mano e inviate per posta.

Il Circolo manda agli scriventi “*inviti alla scrittura a tema*” e raccoglie le risposte in cartelle individuali. Le cartelle nel loro insieme formano l'archivio autobiografico del Circolo.

L'archivio del Circolo è a disposizione di collaboratori della Libera Università dell'Autobiografia per studi, ricerche e progetti culturali.

I testi archiviati possono essere pubblicati parzialmente o integralmente, indicando soltanto i nomi di battesimo e la prima lettera del cognome degli scriventi, se non diversamente concordato. Tutti i testi ricevuti saranno archiviati con cura. Il Circolo non si assume, però, responsabilità in caso di smarrimento o danneggiamento dei testi.

Il Circolo, costituito nel 1999, è una attività di volontariato, coordinato da Stefanie Risse, esperta in formazione autobiografica ed è un'istituzione permanente, sempre aperta a modifiche e cambiamenti.

Tutti i partecipanti sono soci della *Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari*.

* Coordinatrice del Circolo di scrittura autobiografica a distanza, esperta in Metodologie Autobiografiche.

2. La storia

Il Circolo di scrittura autobiografica a distanza è nato contemporaneamente alla LUA e può vantarsi di essere il suo più antico circolo/progetto. Come risulta dal suo regolamento, consiste nella raccolta di ricordi d'infanzia e altre scritture autobiografiche per posta, attraverso lo scambio di lettere tra scriventi e corrispondenti.

Attraverso quest'attività è sorta, all'interno e intorno al circolo, una comunità che intreccia e lega i suoi partecipanti su un piano intimo, di profonda conoscenza della storia di vita dell'altra/o. E guardando a quanto fatto finora mi pare che la creazione di una comunità di "amici e amiche di penna" sia altrettanto importante, se non di più, di quella del suo archivio cartaceo.

A partire da una prima esperienza, un po' improvvisata, di un laboratorio di scrittura autobiografica con una quindicina di partecipanti al Centro per l'aggregazione sociale di Anghiari nel 1999, si è formato un gruppo di persone molto diverse per età e provenienza, unite dalla piacevole esperienza che la scrittura autobiografica condivisa comporta, e desideroso di continuare, coinvolgendo anche altre persone, magari lontane. Ma come fare?

Il destino ha voluto che nel 2000 io sia stata invitata (come storica esperta di *oral history*) a partecipare a un progetto europeo sul tema "Storie di vite europee" a Karsàmàki in Finlandia. Lì sono venuta a conoscenza di altri centri e progetti europei dedicati alla raccolta e produzione di scritture di storie di vita: per il nostro destino si è dimostrato decisivo il progetto britannico del *Mass Observation Archive* di Brighton, che dal 1937 invita migliaia di persone a scrivere della loro vita quotidiana.

Su mia richiesta l'allora direttrice Dorothy Sheridon è stata così gentile da pubblicare sulla newsletter dell'*Archive* il nostro invito alla scrittura sul tema: *My first memory (Il mio primo ricordo)*, e ad Anghiari sono arrivate talmente tante lettere – in inglese, scritte a mano, spesso di molte pagine sulla carta azzurra e fine della posta aerea (la ricordate?) – che non sapevamo proprio come gestirle!

Un'altra fonte importante di scriventi veniva dall'ambito del *Deutsches Tagebucharchiv Emmendingen* (Archivio Diaristico Tedesco) che era nato in Germania proprio in quel periodo, sul modello dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano.

Per questi motivi, all'inizio il numero di scriventi stranieri era alto e la gestione tutt'altro che facile: ogni lettera doveva essere tradotta oralmente al momento della lettura in sede, così come la risposta! Nel nostro gruppo locale avevamo diversi partecipanti anglosassoni che però non conoscevano bene l'italiano.

Ricordo le movimentate sedute di quegli anni, la fatica delle traduzioni, ma anche la soddisfazione di queste comunicazioni postali, spesso arricchite da fotografie o disegni. Eravamo nel periodo del pensiero forte di un'Europa unita e la Seconda Guerra Mondiale era ancora un ricordo presente: il valore umano di scambiarsi scritture tra persone appartenenti a nazioni che in passato erano state nemiche, era molto sentito.

Con gli anni il numero dei partecipanti stranieri è diminuito e, specialmente attraverso la presentazione del Circolo sul sito della LUA, tanti italiani hanno iniziato il loro percorso di corrispondenza con noi. Attualmente i nostri scriventi sono tutti di lingua italiana, anche se alcuni ci scrivono da lontano: Florida, Brasile, Francia.

3. Le linee-guida

Scrittura a mano

L'abbiamo scelta sin dall'inizio. Il motivo principale era perché l'attività si indirizzava a persone con una lunga storia di vita da raccontare – anziani che spesso non usavano il computer. Con il tempo – e nonostante la “decifrazione” delle calligrafie talvolta faticosa – abbiamo notato la differenza che comporta, in termini emotivi, una lettera scritta a mano rispetto a una stampata con il pc. Con il passare degli anni il valore aggiunto di questa scelta ci si è sempre più confermato, anche per i benefici che porta l'atto della scrittura a mano, come tanti partecipanti ci hanno confermato.

Gli argomenti

Nei primi anni mandavamo un nuovo argomento di scrittura ogni tre mesi. Non abbiamo mai avuto problemi con la scelta del tema, perché era come se questo venisse fuori da sé dalle risposte al tema precedente: *Il primo ricordo – Il luogo preferito della mia infanzia – Ricordo un animale – La prima maestra/Il primo maestro – Io e l'acqua – Un ricordo speciale del padre – La paura – Il primo contatto con la religione – La vergogna – Il primo viaggio – Ricordo di un Natale – Ricordi di guerra – Una storia capelluta – I miei primi soldi – Un'avventura – Un sogno – Ero felice... – Una cosa che mi ricorda – Un ricordo europeo – Una musica che mi ricorda – Non credevo ai miei occhi – Un incontro che mi ha cambiato la vita – Mi sveglio – Grazie! – Argomento libero.*

Ci siamo fermati con l'argomento numero 25, quello libero, in cui la/lo scrivente può aggiungere un testo a sua scelta. Ci siamo fermati anche perché ci siamo accorti che con questi 25 argomenti avevamo coperto quasi tutti gli aspetti di una vita e ci sembrava di essere arrivati ad un buon punto di conoscenza dell'altra/o.

Il tempo

Lo scambio di questo percorso di 50 lettere (25 ricevute/25 inviate come risposta) richiede il suo tempo. Non esiste nessun limite a riguardo e varie volte una/o scrivente ha ripreso a scriverci dopo una pausa di anni. Nella media, la corrispondenza si svolge durante un arco di quattro, cinque anni e molti dei nostri scriventi “storici” ci sono comunque rimasti fedeli, continuando a scriverci liberamente ogni tanto.

L'ascolto

Durante le riunioni settimanali – da sempre ogni martedì dalle 17 in poi – le lettere arrivate vengono aperte e registrate; i corrispondenti locali leggono ad alta voce le lettere a cui hanno risposto a casa, insieme alla loro risposta, che deve sempre essere letta ad almeno altri due partecipanti per l'approvazione. Le risposte devono testimoniare una lettura attenta, aggiungere un pensiero personale e incentivare al proseguimento – per il resto, ognuna/o ha le sue modalità di rispondere. Insieme alla risposta, gli scriventi ricevono il prossimo argomento.

4. I nostri libri

Fino a pochi anni fa abbiamo utilizzato un metodo speciale ed efficace per indirizzare l'attenzione individuale sui testi: nel trattare una lettera, il corrispondente era pregato di selezionare la frase – o le frasi – che riteneva più significative. Queste venivano copiate a mano su un quaderno, che si trasformava poi in un libretto che alla fine dell'anno veniva mandato a ogni partecipante, in modo che potessero rileggere le proprie frasi insieme a quelle degli altri. Abbiamo prodotto questi *Frammenti di prosa* per 15 anni.

Nel 2014 abbiamo realizzato la nostra prima antologia a tema, *Le stagioni per posta*, un progetto ideato da Anna Noferi: i partecipanti sono stati invitati, nel corso delle diverse stagioni di quell'anno, a scriverci delle corrispondenti stagioni durante la loro infanzia.

Successivamente abbiamo prodotto altre antologie: *Nonna mia* (sui ricordi delle nostre nonne, 2016), *Una lettera importante* (2019) e *Quella volta, su un treno* (sui ricordi di un viaggio in treno, in collaborazione di Roberto Scanarotti, 2020). Tutte le antologie sono state pubblicate dall'editore Equinozi.

Da alcuni anni, grazie all'impegno della nostra appassionata socia Maria Luisa Piazzesi, possiamo offrire agli scriventi che sono arrivati in fondo al loro percorso, la trasformazione dei loro testi in un libro vero e proprio che premia la fatica svolta, la rende visibile e facilmente condivisibile.

5. Una doppia comunità

Quanto ci danno soddisfazioni le antologie a tema e i libri autobiografici individuali!

Rappresentano, però, felici effetti collaterali, non il nostro scopo principale. Quello è ed è sempre stato la comunicazione interpersonale attraverso le lettere della corrispondenza autobiografica. Questa comunicazione ci avvicina in un modo tutto particolare, come solo la sincerità implicita e reciproca dello scambio autobiografico può creare: "l'affetto autobiografico" che non giudica, è disinteressato, empatico e solidale.

La comunità dei corrispondenti

Nel gruppo di Anghiari, tanti sono stati i partecipanti durante gli anni: abbiamo avuto periodi in cui la nostra stanza ospitava una quindicina di persone e altri – come ora, a causa del covid – in cui non siamo più di quattro, cinque corrispondenti. Lo zoccolo duro, comunque, consiste in non più di sei, sette corrispondenti “formati”: ognuno di loro, prima di iniziare a rispondere, ha scritto sui 25 argomenti proposti, condividendo ricordi e pensieri, facendosi conoscere come un familiare. Ma è anche attraverso la scrittura e la lettura delle risposte individuali, attraverso la condivisione con gli ascoltatori e il tentativo di ritrovarsi nell'altra/o che ognuno/a di noi continua la propria ricerca di conoscenza individuale. Negli anni, tanti dei nostri amici ci hanno lasciati – abbiamo avuto lutti dolorosi – ma tutti continuano a vivere nella nostra memoria di gruppo e attraverso le loro scritture, raccolte nelle cartelle del nostro archivio che non rimane mai chiuso. Nuove persone sono entrate, e anche questo scambio ci fa sentire una comunità con un percorso vitale, con una base etica e una storia propria da tramandare.

La comunità degli scriventi

L'esperienza per gli scriventi esterni è diversa: non ci conoscono fisicamente, si affidano a lettori e lettrici immaginari e magari – per loro – ideali. Proprio il fatto di affidarsi a degli estranei può facilitare, per loro, uno sguardo sincero sul proprio vissuto, sulle proprie emozioni.

L'argomento è dato, ma ognuna/o scrive quello che vuole. Sappiamo che non tutto può né deve essere espresso, ma non abbiamo mai avuto motivo di dubitare della veridicità dei contenuti: magari le cose non sono proprio andate in quel modo, ma sicuramente è così che vengono ricordate.

La scrittura autobiografica falsa non avrebbe senso, e infatti non succede. Vediamo che l'apertura degli scriventi, la loro fiducia in noi, si rafforza durante lo scambio delle lettere; spesso alla risposta all'argomento dato aggiungono notizie sulla loro situazione attuale, la salute, i lutti, le gioie. Per la risposta, cerchiamo di variare la/il corrispondente in modo che non si crei un rapporto troppo personale tra due partecipanti. Inoltre pensiamo che le modalità diverse con cui ognuna/o di noi risponde sia un ulteriore valore per i destinatari.

In un tempo in cui tutto cambia velocemente, di certo la nostra presenza continua è rassicurante, come lo è sapere che i ricordi vengono custoditi con cura nel nostro armadio/archivio. In alcuni casi, dopo la morte di una/o scrivente, i figli hanno chiesto le copie delle lettere; in alcuni casi hanno addirittura voluto continuare loro il percorso di scrittura. Queste cose, come la gratitudine spesso espressa per la nostra presenza, ci fa sentire vicini nei nostri destini umani.

La distinzione tra corrispondenti e scriventi è fluida, come lo è quella tra le due comunità: lo scrivente diventa corrispondente, sempre di più accogliamo scriventi che portano i loro scritti personalmente in sede per leggerli davanti al gruppo; ci sono ex-corrispondenti che rimangono legati al gruppo come scriventi...

6. Qualche numero

Nel primo anno della nostra attività non abbiamo registrato le lettere. Al momento siamo arrivati a quasi 4000 lettere registrate, altrettante quelle di risposta che conserviamo in copia nelle cartelle. In più, inseriamo le scritture fatte sul posto. In tutto parliamo di un progetto che ha coinvolto a oggi più di 350 persone, la maggior parte donne, di tutt'Italia, ma anche dall'Inghilterra, dalla Germania e da altri nazioni. Insieme, queste persone hanno prodotto circa 10.000 scritture autobiografiche che conserviamo gelosamente nel nostro piccolo archivio, dove continuano a comunicare – e vivere – con noi.